

zione, ben proporzionata in ogni suo elemento, solida e insieme vivace e aggraziata.

Vivace specialmente per il garbato tono di polemica che tutta la pervade, e aggraziata per la gozzaniana evidenza con cui in essa rivivono uomini e cose del passato, episodi e impressioni del periodo in cui Torino era ancora la piccola capitale di un piccolo Stato, dove tutti si conoscevano e le passioni politiche e le polemiche attorno alla grande opera del Risorgimento portavano in tutti i ceti sociali un fervore attivissimo di vita.

La biografia e la produzione del Rosa sono diffusamente studiate nel volume — primo di una serie che per il piacere dei lettori e per la conoscenza del nostro Piemonte auguro lunghissima — monografia completa e originale che analizza la poesia vernacola del Rosa in tutti i suoi elementi costitutivi, poi ne esamina i componimenti giocosi e da ultimo ne espone l'attività a margine della vita politica del giorno.

Viste dal punto di osservazione del Rosa, e attraverso alla vivacità della sua poesia patriottica o polemico-satirica, tutte le vicende dal '48 al '62 rivivono gustosamente, dalla lettera al Govean per lanciare l'idea della sottoscrizione dei cento cannoni di Alessandria, agli attacchi contro la clericale "Armonia" e contro Napoleone III, alle critiche per la guerra di Crimea, ai commenti per le restrizioni della stampa seguite all'attentato di Orsini.

Il tiranno di Francia teme persino le apologie che dell'attentore fanno alcuni giornali torinesi, così come il Borbone si muove a Napoli fra mille cautele:

*Vittorio, intanto, fra le folte piante
de' nostri boschi se ne va soletto,
senza temer che gli si pari innante
chi uno schioppo o uno stil gli punti al petto!*

..... come oggi, anche allora la reverenza affettuosa del popolo piemontese circondava il suo Re della migliore difesa.

Con le leggi per la soppressione dei conventi e per il matrimonio civile la musa del Rosa trova accenti nuovi, argutissimi epigrammi che il Giusti firmerebbe volentieri: Ma il 1859 incalza, guerre vittoriose, plebisciti, favore di popolo fanno in due anni l'Italia e la portano alle soglie della questione romana. L'Italia è risorta, e Norberto Rosa pubblica sulla "Gazzetta del Popolo" del 2 aprile 1861 una parodia della "Resurrezione" manzoniana che nonostante l'affrettata composizione e le conseguenti

imperfezioni di forma, esprime con felice spontaneità il sentimento dei contemporanei.

Per questa sua capacità a fissare il pensiero delle masse popolari la poesia del Rosa ha un peculiare significato *collettivo* che la rende interessantissima quale documento e non del tutto trascurabile quale opera d'arte.

E noi dobbiamo essere grati al Formica che con cura amorosa ce ne ha dato per primo un quadro piacevolissimo e completo, rievocando attorno ad essa un piccolo mondo lontano imparato ad amare ed a conoscere dalla viva voce dei nostri maggiori che noi — giunti ormai alla maturità — pure guardando ad un domani di più ampio e forte respiro, non sappiamo pensare senza un senso di nostalgia commossa.

PAOLO RAMELLO

M. S. GILLET. *Il valore educativo della morale cattolica*. Casa Editrice Marietti, Torino, 1930. 1 vol. L. 14.

Il Gillet, nominato di recente maestro generale dell'ordine domenicano, è noto per i suoi profondi studi in materia di filosofia tomistica. La dottrina di S. Tommaso acquista con lui un divulgatore di capitale importanza. Il traduttore, il Prof. Rigattieri dell'ordine domenicano, lo raccomanda non solo agli insegnanti ed educatori, al clero studioso, ed ai giovani dei seminari e delle scuole superiori cattoliche, ma anche a tutti coloro che si interessano dei problemi della sana cultura e del rinnovamento delle coscienze. Ognuno potrà trovare in queste pagine dotte, logiche e persuasive, che vanno attentamente meditate, perchè non sono latte da bimbi, una messe copiosa, qualunque sia la sua convinzione religiosa e il suo ideale filosofico.

La stessa Casa annunzia prossima la stampa di un altro lavoro del Gillet, cui il presente è strettamente connesso: "La morale e le morali".

G. LOMBROSO: *Le tragedie del progresso*. Torino, Bocca Ediz. "La vita moderna" IV. 1930.

Di Gina Lombroso, figlia di Cesare Lombroso, sono note le molte e pregevoli opere nei più svariati campi. Quelle però e costituiscono la maggior parte, che riguardano i problemi sociologici sono le più interessanti. Si è aggiunto oggi un nuovo denso studio su le origini, gli ostacoli, i trionfi e le dannose ripercussioni del meccanismo. Su gli